

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
CATENA DEL MILLER
IV TORRE DEL MILLER m 3.200 c.
Parete Sud-Ovest – "Lotar"
In ricordo di Marco Lottaroli



Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺☺

"Scalava leggero, il corpo rispondeva teso e schietto all'invito degli appigli, il fiato se ne stava compresso nei polmoni e staccava sillabe di soffio seguendo il ritmo di una musica in testa. Il vento gli arruffava i capelli e sgombrava i pensieri. Con l'ultimo passo di salita toccava l'estremità dove la terra smetta e inizia il cielo. Una cima raggiunta è il bordo di confine tra il finito e l'immenso. Lì arrivava alla massima distanza dal punto di partenza. Non è traguardo una cima è sbarramento. Lì sperimentava la vertigine, che in lui non era risucchio del vuoto verso il basso, ma affacciarsi sul vuoto all'insù. Lì sulla cima percepiva la divinità che si accostava. Lassù si avvolgeva di vento. Era felice al vento, lo accoglieva in ascolto. Era di quelli che afferrano una frase dove altri intendono solo un chiasso".
Eri de Luca, E disse

Primi salitori: Sibilla Bariani, Tomasoni Gianni, Amadio Paolo, Visinoni Walter; 9-10 agosto 2011; 1ª ripetizione, Sibilla Bariani e Tomasoni Gianni il 13 agosto 2011; nell'occasione deposito del Libro di Via nei pressi della S8 e della targhetta con nome della via alla S0.

Sviluppo: 400 m + un'eventuale lunghezza per raggiungere la sommità della IV Torre

Valutazione estesa: VI,SR2+,II

Difficoltà d'insieme: TD

Roccia: ★★★★★

Giudizio: interessante ascensione in ambiente grandioso e solitario su roccia generalmente ottima con caratteristiche marcatamente alpinistiche; utilizzo della chiodatura a fix limitato al minimo; indispensabile sapersi proteggere adeguatamente con sicurezze veloci. L'itinerario supera il verticale basamento della torre per mezzo di una serie di esili fessure e placche con bella progressione. Seguono due facili lunghezze su terreno abbattuto su roccia buona ma con detrito anche di grosse dimensioni che necessita attenzione. Infine si raggiunge la cresta per una bella lunghezza in diedro. Da qui, per raggiungere la sommità della torre, si segue la cresta già percorsa dalla classica "Sicola-Tagliabue". La via è dedicata a "Lotar" Marco Lottaroli, istruttore di alpinismo del C.A.I. Scuola di Alpinismo Valle del Seveso mancato a seguito della caduta di una pietra presso la falesia lecchese dello Zucco dell'Angelone nella primavera del 2009.

Soste: con due fix uno da 8 mm e uno da 10 mm con anello di calata e cordone di collegamento

Materiale: N.E.A.; 10 rinvii; corde da 60 m; serie completa di *friends* fino al n. 4 BD; molto utili le misure piccole eventualmente da doppiare; selezione di *nuts*; 3/4 chiodi.

Attrezzatura: in via sono presenti sulle lunghezze 8 chiodi e 15 fix

Esposizione: SO; sconsigliata una partenza troppo mattutina; il sole tocca le pareti in agosto solo verso le 11.30 / 12.00. Data l'esposizione il momento migliore per affrontare la salita, visto anche il freddo microclima caratterizzante le torri, è sicuramente il primo pomeriggio.

Periodo: da luglio a settembre

Avvicinamento: Le Torri del Miller si raggiungono dalla Valcamonica arrivando nel Comune di Sonico, percorrendo la strada asfaltata che dapprima sale alle frazioni di Garda e Rino, transitando poi in Val Malga fino al "Put del Guat" m 1528 (parcheeggio). Seguendo la strada silvo-pastorale si raggiunge Malga Premassone. Prendere la strada lastricata, oltrepassare due ponti salendo fino alla Malga Frino (recentemente ristrutturata); continuare per sentiero in leggera ascesa si arriva alle "Scale del Miller". Si percorre ora il sentiero con ripido percorso fino ad affacciarsi nella Val Miller e di seguito al Rifugio Gnutti m 2166 (comodo punto d'appoggio ore 1,30). Dal Rifugio Gnutti percorrere il sentiero Terzulli per il Passo dell'Adamello. Arrivati al Pantano del Miller(ore 1,00) portandosi a dx si percorre una ripida ed evidente costola erbosa sulla destra (ometti) fino a raggiungere il superiore coster. Proseguire per marcata costolatura seguendo i numerosi ometti a forma di lancia che, sfruttando i passaggi più agevoli, conducono alla conca nevosa sottostante le le Torri del Miller; ore 1,30 dal Rifugio S. Gnutti; ore 3,00 dal "Put del Guat".

Tempo di salita: ore 5.00

Tempo di discesa: ore 1.30

Tipo di itinerario: moderno

Relazione: degli apritori

Attacco: risalire la morena a sinistra delle torri fin nel suo punto più alto; da qui puntare direttamente alla parete generalmente per breve e poco ripido pendio nevoso; attacco più agevole rispetto alle vie alle altre torri. SO in corrispondenza di un breve gradino roccioso dove è comodo cambiarsi le scarpe e dove al momento dell'apertura arrivava il nevaio, che tende in tarda stagione a ridursi o sparire, scoprendo la roccia attualmente non protetta.(in loco messo spezzone di corda per agevolare l'avvicinamento alla sosta 0); fix inox da 10 mm con anello da calata e targhetta inox.

Nota: il nuovo itinerario termina di fatto sulla cresta in corrispondenza della S8 dove si innesta nel pregevole itinerario classico "Sicola-Tagliabue" che supera integralmente le Torri del Miller lungo le loro affilate creste per poi raggiungere la sommità del Corno Miller. Per non disturbare eccessivamente tale itinerario la S9 è stata attrezzata c. 10 m a dx rispetto al tracciato preesistente ed in linea con la S8 mentre la S10 non risulta attrezzata in ottica moderna lasciando ai ripetitori la scelta di raggiungere o meno la sommità della IV Torre lungo l'itinerario classico.

Itinerario:

L1: dall'esiguo terrazzino della S0 salire per evidente fessura verticale (VI) fino al suo termine; spostarsi leggermente a dx e superare un evidente diedro superficiale (V) fino a toccare la S1 su buon ballatoio sotto un breve salto (35 m, max VI; 2 fix, 1 ch.).

L2: proseguire nella continuazione superiore del diedro; entrare in una placca articolate incisa da fessure traversando a sx in piena placca utilizzando per protezione a *friends* un'evidente fessura fino a sostare su esiguo terrazzino poco sopra (50 m, max V; 1 fix).

L3: salire la placca superando un sorta di strozzatura con passaggio delicato puntando ad un'evidente macchia caratteristica e superarla per poi iniziare un delicato traverso a sx in placca aperta fino a raggiungere una fessura svasa percorrendo la quale si raggiunge una breve cengetta dove è posta la S3 (30 m, max V+; 3 fix).

L4: alzarsi sopra la sosta piegando a dx ed entrare in un diedro (V); percorrerlo puntando al corto tetto sovrastante (protezione a *friends*) superandolo nel punto più debole con delicato passo di ristabilimento (VI) immettendosi nella successiva placca; per superficiale fessura svasa (V+VI) raggiungere la comoda cengietta della S4 (30 m, max VI; 3 fix, 2 ch.).

L5: dalla sosta alzarsi brevemente per poi traversare nettamente a dx ed entrare in un evidente diedro; percorrerlo integralmente con progressione elegante superando nel mezzo un breve salto (V, passi di V+) fino ad uscire con passo tecnico (VI) proseguendo a sx per ottime lame (IV+) fino ad un'esigua cengietta (45 m, max VI; 3 fix, 1 ch.).

L6: proseguire per facile placca appoggiata (III) fin sotto un salto (fix segnava con cordone); superarlo (IV+) continuando più facilmente sino a sormontare una sorta di cresta raggiungendo una depressione; continuare tenendo come direttiva lo sperone poco pronunciato superiore superandolo con divertente arrampicata (III, passi di IV) fino al comodo ripiano della S6 (55 m, max IV+; 1 fix).

L7: seguire ancora l'abbattuto sperone con difficoltà analoghe alla precedente lunghezza passando a dx di un accatastamento di macigni; continuare su terreno più facile ma con detrito avendo come direttiva la grande incisione a "v" tra la III e la IV torre andando a sostare sotto un salto più verticale sulla destra del canale-diedro che scende dall'intaglio sopra citato (60 m, max IV).

L8: deviare nettamente a sx salendo per mezzo di una fessura un corto salto (V-) immettendosi in una sorta di antro inciso da due diedri paralleli; proseguire nel diedro di destra per poi superare una sorta di gobba e di seguito la placca corrugata che ne forma la faccia sx con elegante progressione e con ottime possibilità di protezione a *friends* (V/V+ nel diedro; IV+/- sulla placca) puntando ad un salto rossastro e verticale al termine del diedro; superarlo direttamente (V) su roccia molto bella fino a sbucare sulla cresta Sud della IV Torre andando a sostare sotto un caratteristico lastrone rosso (55 m, max V+; 2 fix, 3 ch.). Nei pressi della S8 è posizionato il libro di via.

L9: seguire la cresta per l'itinerario della classica "Sicola-Tagliabue" superando dapprima un lastrone liscio in discesa (V-) seguendo poi un evidente diedro (V) fino ad una netta fessura orizzontale che si segue più facilmente (III+/-IV-) fino ad un breve salto dove va prestata attenzione ad alcuni massi anche se ben ancorati; superare di seguito un corto salto, lasciare a sx l'evidente diedro della via classica e salire a dx per un salto articolato aggirando un lastrone ed andando a sostare su un netto e comodo terrazzino ben in vista della S8 (30 m, max V).

L10: (eventuale) dal terrazzino è possibile salire sulla cresta e continuare sempre su roccia molto bella di colore rossastro fin sulla sommità vera e propria della IV Torre (40 m, max IV).

Discesa: In doppia lungo l'itinerario di salita (ore 1.30). Assolutamente consigliabile scendendo la L6 e la L7 calare dapprima un compagno di cordata onde facilitare distensione delle corde ed evitare di smuovere il detrito che caratterizza tali lunghezze (in particolare la L7). Vedasi per maggiori dettagli la relazione visuale in allegato.



Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. *All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site*

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
CATENA DEL MILLER
IV TORRE DEL MILLER m 3.200 c.
Parete Sud-Ovest – "Lotar"

